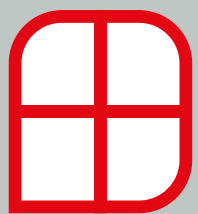




03
OTTOBRE
2022

PROSPETTIVE/1

GASPAR VAN WITTEL (AMERSFOORT, 1652/53 – ROMA, 1736", "VEDUTA DELLA PIAZZA DEL QUIRINALE" (PARTICOLARE)



AEDIFICANDO


COSTRUIRE CULTURA D'IMPRESA



GASPAR VAN WITTEL (AMERSFOORT, 1652/53 – ROMA, 1736), "VEDUTA DELLA PIAZZA DEL QUIRINALE" [INV.113]

LO SGUARDO DELL'ALTRO

LE PIAZZE D'ITALIA NELLE PROSPETTIVE DI GASPAR VAN WITTEL

Nel 1711 Gaspar van Wittel, che a Roma, per facilità, tutti chiamavano Gaspere Vanvitelli o Gaspere degli Occhiali per via di un'insidiosa miopia, otteneva la meritata consacrazione grazie all'ammissione all'Accademia di San Luca, la prestigiosa istituzione fondata allo scadere del Cinquecento da Federico Zuccari, che ne era stato il primo principe, sorta con lo scopo di riunire gli artisti in città. Alle spalle recava una carriera che aveva appagato il grande patriziato romano, che l'aveva apprezzato e conteso per quella sua precisione mimetica e tersa nel descrivere il paesaggio e i suoi abitanti, dove Roma risultava smagliante e brulicante di vita nella dettagliata resa che lui solo era in grado di declinare con inimitabile esattezza. Ma chi era questo principe delle arti? Da Amersfoort, dove era nato, giunge a Roma nel 1674, sedotto dalla fascinazione per l'Italia e dal cielo dell'Urbe. Qui apre un sodalizio con un ingegnere idraulico suo connazionale, Cornelis Meyer, forse diretto responsabile della sua discesa, che nel suo progetto di rendere navigabile il dolce Tevere da Roma a Perugia gli sollecita scrupolose vedute della città e delle sponde del fiume, utili alla stesura di quel piano. Van Wittel si mette all'opera e licenzia cinquanta panorami, ossessivamente esatti per necessità, certo, ma anche per una sua intima visione del mondo, che mai concede sbavature. La sua tecnica si avvaleva di una strana apparecchiatura chiamata camera ottica, da lui pionieristicamente condotta dall'Olanda, quasi una scatola oscura dove un complesso gioco di specchi e vetri consentiva di riprodurre su un foglio con limpida fedeltà il panorama prescelto, per poi trasferire quella stessa immagine sulla tela, ad una scala maggiore. Fu un successo enorme - Canaletto ne fu conquistato a tal punto che senza questo insegnamento la sua produzione non sarebbe stata la stessa - e van Wittel visita Venezia, Bologna, Firenze, le città del Grand Tour, fino giungere a Napoli, dove l'accoglie il viceré Luigi Francesco de la Cerda, di cui presto diviene protegè e al quale diverrà così devoto da chiamare con medesimo nome, Luigi, il figlio nato in quegli anni partenopei: sarà proprio lui, cinquanta anni dopo, a progettare per Carlo di Borbone la Reggia di Caserta. La tela conservata al Museo Lia descrive la piazza di Monte Cavallo e il Palazzo del Quirinale, ritratti prima del 1697 come suggerirebbe l'assenza dell'orologio nella torre di Montecitorio. Il punto di vista corrisponde al primo piano del Palazzo della Consulta, che a tale data era ancora da venire. Lì, a orlare le pendici meridionali del colle, c'erano allora i resti corrosi delle Terme di Costantino, di cui qualche avanzo è evidente nell'angolo inferiore destro, e un precedente edificio voluto da Sisto V, da dove, immaginiamo, van Wittel indaga Roma. Poi anima lo spazio con figurette che brulicano e si affollano, affaccendate o, al contrario impigrite, come in antitesi dimostrano i due garzoni che spostano pesanti conche di limoni, uno gravato dal vaso che reca con fatica sulle spalle, l'altro invece in riposo, a prender fiato seduto sul blocco di marmo archeologico. Si conoscono almeno altre sette versioni di questa veduta, quasi che van Wittel abbia voluto in quel privilegiato scorcio tastare lo scorrere delle ore e il riflesso che questo comporta sulla città, lì tutta distesa. Pare infatti che un suo visionario progetto prevedesse di immaginare le assolate piazze romane come enormi orologi solari, dove grandi obelischi divenissero lo gnomone di ipotetiche meridiane, la cui ombra allungata illustrasse nel suo progredire l'inesorabile andamento della vita stessa, che mai concede ritorno. Nel 1732, nel tentativo di curarsi la cataratta che lo affliggeva, van Wittel perde un occhio. È la fine. Vuole dipingere ancora, con fatica e controvoglia, paradossalmente ora privato di quel suo sguardo fitto e intenso che gli aveva concesso di guardare l'Italia e le sue **Prospettive** come nessuno prima di lui aveva saputo fare.  **Andrea Marmorì**

ANCE | LA SPEZIA

Società editrice:

Ance La Spezia

Via Don Minzoni, 2 - 19121 La Spezia

Tel. 0187.725206

E-mail: ancelaspezia@confindustriasp.it

www.ance-laspezia.it

Direttore responsabile:

Paolo Faconti

Redazione e grafica:

Autorivari studio associato

Corso IV Novembre, 8 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 601962 - staff@autorivari.com

Stampa tipografica:

Tipolito Europa

Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 603633 - info@tipolitoeuropa.com

Registro Stampa:

Tribunale della Spezia

N. 6/2005 del 19 settembre 2005

Aut. Poste Italiane Spa:

Spedizione in abbonamento postale

Aut. LO-NO/02084/07.2021

Stampe in regime libero

Chiusura: 25 ottobre 2022

Prospettiva s. f.

[dall'agg. prospettivo]

1. Parte della geometria descrittiva che si propone di elaborare le regole grafiche per costruire di un qualunque oggetto reale un'immagine bidimensionale analoga a quella data dalla visione diretta; anche, la tecnica di realizzazione di tale immagine, nonché l'immagine stessa, che è tracciata in genere su una superficie piana, ma che può essere disegnata anche su una superficie curva. [...]

2. In senso concreto: a. Pittura, soprattutto murale, raffigurante strutture architettoniche o elementi paesistici in prospettiva (di solito con esclusione della figura umana) b. Scenografia teatrale che simula, secondo i principi della prospettiva, l'ambiente, interno o più spesso esterno, in cui si svolge l'azione scenica, soprattutto con riferimento ai teatri del Rinascimento. [...]

3. fig. a. Previsione di probabili eventi futuri, soprattutto se spiacevoli. b. L'angolazione, il punto di vista da cui viene considerato un fatto, un problema, esaminata o valutata una situazione, e sim. [...]

[Fonte: Treccani]

SOMMARIO

editoriale 4

Le **Prospettive** dell'edilizia tra post ripresa e problemi sociali

cassa edile 7

Riscatto Il mestiere del muratore ha bisogno di un rilancio

scuola edile 10

Stranieri Giovani italiani sempre più disinteressati all'edilizia

ordine architetti 12

Progetti La politica deve tornare ad una programmazione di lungo periodo

ordine ingegneri 14

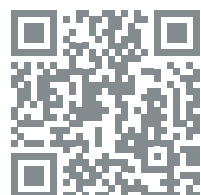
Rigenerazione Il patrimonio edilizio va messo in sicurezza, non stravolto

Collegio Geometri 16

Opportunità In futuro serviranno professionalità nuove

oltre lo spazio 18

Visioni reali Da esercizio mentale a tecnica di rappresentazione



SFOGLIA
ONLINE



NON SOLO
SU CARTA

SEGUI ANCE LA SPEZIA SU



WWW.ANCE-LASPEZIA.IT

LE PROSPETTIVE DELL'EDILIZIA TRA POST RIPRESA E PROBLEMI SOCIALI



ALBERTO BACIGALUPI

Presidente Ance La Spezia

LE PROSPETTIVE CHE DOVREMO AFFRONTARE RIGUARDANO SIA IL MANTENIMENTO DELLA RIPRESA DEL SETTORE, SIA I PROBLEMI DI NATURA SOCIALE CHE LA NECESSITÀ DI MANODOPERA STRANIERA PORTA CON SÉ

Se c'è una parola che è particolarmente affine al nostro settore ed in particolare agli interlocutori a cui abbiamo dato voce su questo numero di "Aedificando", è proprio "prospettiva".

Un concetto che nel tempo si è ampliato così tanto che abbiamo pensato di doverlo declinare al plurale per poterlo esplorare più compiutamente, dedicandogli interamente gli ultimi due numeri della rivista di quest'anno.

Le **Prospettive** che il settore edile nel suo complesso dovrà affrontare nei prossimi anni, riguardano il tema del consolidamento della fase di ripresa del settore e la necessità di adottare misure per il reperimento di tecnici e manodopera, italiana e straniera, immaginando efficaci strategie anche nell'ottica dei problemi di natura sociale che intrinsecamente porta con sé.

La Commissione europea ha rilevato come l'Italia nel 2021 sia stato uno dei Paesi dell'UE ad aver registrato la maggiore crescita del Pil rispetto all'anno precedente (+6,5%).

A questo risultato ha contribuito in modo particolare l'edilizia, che ha saputo cogliere le opportunità straordinarie rappresentate dal Superbonus e dal PNRR, nati come strumenti per risollevarne l'economia e diventati ben presto motori di sviluppo dalle potenzialità enormi, non solo per una rapida risalita economica, ma anche per una crescita sostenuta oltre il breve periodo.

Bastano due soli dati dell'Istat a dare il polso della situazione: nel 2021 l'edilizia ha avuto un incremento del fatturato dell'82%

sull'anno precedente e la produzione ha raggiunto il tasso più alto a partire dal 2012.

Oggi rileviamo come questa onda di piena abbia confermato con forza alcune sfaccettature significative che hanno interessato da vicino il settore delle costruzioni. Ad esempio, l'edilizia si è confermata il traino dell'intera economia. Il patrimonio edilizio italiano, per la sua unicità a livello mondiale, ha mostrato la necessità di profondi interventi di ammodernamento, sia strutturale che di contenimento energetico. Il bene casa ha continuato a confermarsi un valore imprescindibile per le famiglie italiane. La propensione all'imprenditoria nel settore ha fatto vedere come debba essere necessariamente governata e regolamentata, per evitare improvvisazioni e fenomeni che possano ridurre significativamente il suo ruolo. Sono indispensabili risorse pubbliche destinate a modernizzare il sistema Paese supportate da una pianificazione degli investimenti a medio e lungo termine.

Tuttavia, già nei primi mesi di quest'anno sono anche emerse alcune criticità che rischiano di ipotecare seriamente gli scenari di sviluppo tanto auspicati.

È un dato di fatto, ad esempio, che le persistenti difficoltà di offerta legate all'indisponibilità di alcune materie prime e di prodotti intermedi a livello globale, nonché la crescita vertiginosa delle loro quotazioni, ha posto in difficoltà non solo l'edilizia ma l'intera economia, in quanto

gli eccezionali incrementi dei prezzi dei principali materiali da costruzione hanno rallentato gli investimenti previsti, sia nel settore privato che in quello pubblico. Come se non bastasse, la successiva esplosione dei costi relativi all'energia a seguito del prolungarsi del conflitto fra Russia e Ucraina, ha inevitabilmente peggiorato una situazione che era già di per sé complessa, anche per l'impossibilità di avere uno scenario di riferimento decifrabile. Il settore edile, quindi, come altri settori trainanti del nostro Paese, rischiano di impattare contro la cosiddetta "tempesta perfetta", cioè una concomitanza di fenomeni esterni sui quali la possibilità di incidere è estremamente ridotta, a cui se ne sommano altri interni, quali il blocco della cessione dei crediti per quanto concerne il Superbonus e il rallentamento delle opere del PNRR conseguente all'aumento vertiginoso delle materie prime e dell'energia.

Dato lo scenario, sembra miracoloso che le previsioni per la fine del 2022 parlino ancora di una crescita degli investimenti dello 0,5%. Ma se sui fattori scatenanti la "tempesta perfetta" in cui stiamo cercando di non naufragare siamo di fatto impotenti, la domanda da porci resta: cosa succederà allo scadere degli incentivi e dell'attuale politica espansiva?

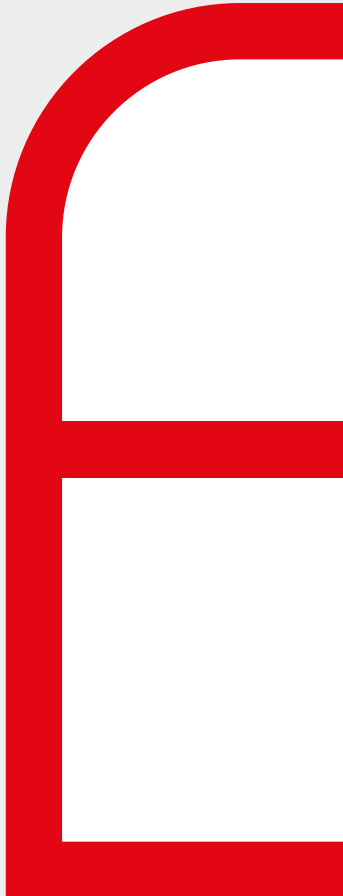
La risposta c'è ed è una sola: il sistema Paese deve saper cogliere il momento favorevole per porre il settore delle costruzioni alla guida del processo di innovazione,

LA DOMANDA RESTA COSA SUCCEDERÀ ALLO SCADERE DEGLI INCENTIVI DI QUESTA POLITICA ESPANSIVA

aumentare il valore aggiunto e stabilizzare il mercato. Solo se il settore edile diventerà parte integrante e sostanziale dell'azione politica e amministrativa, sarà possibile mettere in atto una sostanziale riforma della burocrazia che attanaglia il settore, per realizzare la quale è necessario attuare tutte le iniziative legislative e di programmazione territoriale che si rendono necessarie. La semplificazione burocratica deve essere attuata in modo puntuale a cominciare dalle misure in essere, siano esse il Superbonus, a cui l'80% delle imprese edili devono un quarto del loro fatturato, come il PNRR è evidente che rappresenta uno di quei treni che passa una volta sola e che non si può perdere. Senza dimenticare però che queste risorse sono principalmente un prestito che dovrà essere restituito. Ciò sarà possibile soltanto con un Paese rinnovato e reso più efficiente attraverso le riforme previste dallo stesso PNRR.

Nella consapevolezza che al nostro Paese continua a mancare una visione strategica capace di andare oltre la crisi economica e le altre difficoltà legate all'ondata pandemica, la domanda che ci attanaglia è il dubbio che le nostre imprese siano pronte a svolgere il loro ruolo e a cogliere anch'esse queste occasioni.

Da oltre quarant'anni Ance propone di prevedere una procedura di selezione delle imprese, in analogia a quella in essere dal lontano 1962 per gli appalti pubblici, in modo tale che i committenti privati possano avere la certezza di affidare i lavori a imprese dotate delle capacità tecnico-produttive e occupazionali indispensabili per realizzare i lavori affidati con regolarità e qualità. Misure come il Superbonus, incentivando l'ingresso nel mercato di imprese che non danno garanzie né di qualità né di



SE NEL 2021 LA COMMISSIONE EUROPEA HA RILEVATO COME L'ITALIA SIA STATO UNO DEI PAESI DELL'UE AD AVER REGISTRATO LA MAGGIORE CRESCITA DEL PIL RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (+6,5%), QUESTO LO SI DEVE IN MODO PARTICOLARE ALL'EDILIZIA, CHE HA SAPUTO COGLIERE NEL MIGLIORE DEI MODI LE OPPORTUNITÀ INEDITE RAPPRESENTATE DAL SUPERBONUS E DAL PNRR

NEL 2021 L'EDILIZIA HA AVUTO UN INCREMENTO DEL FATTURATO DELL'82% SULL'ANNO PRECEDENTE

sicurezza, hanno evidenziato come sia molto pericoloso permettere a chiunque di aprire un'azienda edile candidandosi ad operare nel mercato privato senza limiti anche a costruire un grattacielo.

Se da una parte il Superbonus è sicuramente uno strumento importante per migliorare la sicurezza, incrementare il valore del patrimonio edile esistente e fare da leva economica, dall'altra non è stato gestito certamente nel migliore dei modi, lasciando incertezze e troppi margini per chi non intende confrontarsi in modo corretto con il mercato del lavoro.

Non a caso dai dati forniti dalla Cassa edile spezzina emerge che delle 56 nuove aziende edili nate in provincia tra luglio 2020 e 2022, ben 27 dichiarano di avere un solo dipendente, 12 al massimo due e solamente 17 di avere una struttura minima da potersi definire impresa.

La generale situazione di incertezza porterà inevitabilmente effetti negativi e costringerà molte delle imprese sorte sull'onda lunga delle agevolazioni edilizie a chiudere con conseguenti ricadute negative sia per i loro dipendenti che per i committenti, in quanto non saranno più in grado di garantire la qualità dei lavori eseguiti o, addirittura, la loro ultimazione.

L'ultimo rapporto congiunturale e previsionale sul mondo delle costruzioni del Cresme, evidenzia che il comparto

edile sta crescendo con forza e i numeri in alcuni settori sono sorprendenti. "La crescita sembra verticale. Non si recupera solo il 2020, si va di molto sopra il 2019. La domanda supera l'offerta. I prezzi stanno crescendo, si fa fatica a trovare i materiali, non si riescono a mantenere i tempi di consegna. Vi sono molte questioni sul tappeto, la prima riguarda le dimensioni della crescita e cosa succederà allo scadere delle agevolazioni fiscali, quando cambieranno dimensioni e forse natura". Tra le righe del rapporto non si fatica a leggere come la criticità maggiore sia la penalizzante mancanza di un piano d'azione di medio-lungo termine, che lasci alle imprese edili uno spiraglio di costante crescita anche dopo l'esaurirsi dei bonus. Infatti, sebbene la Finanziaria 2022 sia riuscita in parte a rispondere alle esigenze del mercato prolungando sino al 2025 la possibilità di sfruttare il Superbonus, resta il fatto che la misura si basa su un intervento estemporaneo a scadenza e non su un piano strutturale strategico in grado di dare solidità al mercato in un'ottica imprenditoriale competitiva.

Se il 24 febbraio scorso, l'inizio del conflitto russo-ucraino ha modificato sostanzialmente le condizioni macroeconomiche innescando fibrillazioni ed incertezze soprattutto in una visione di prospettiva nazionale, a livello provinciale però ci sono potenzialità capaci di disinnescare, almeno in parte, gli effetti della temuta "tempesta perfetta". Sul territorio infatti possiamo contare su importanti ed attesi investimenti pubblici e privati che nei prossimi anni ci aiuteranno a difendere e consolidare la crescita impetuosa che il nostro settore ha registrato negli ultimi due anni. **⊕ Alberto Bacigalupi**

RISCATTO

IL MESTIERE DEL MURATORE HA BISOGNO DI ESSERE RILANCIATO

Una professione che non è più vista come tale, ma semplicemente come un'occupazione da svolgere tra un lavoro e l'altro, in attesa di tempi migliori. Una collocazione temporanea che, tra l'altro, nella maggior parte dei casi si riesce anche a trovare, vista la cronica carenza di personale del settore. È preoccupante il presente, inevitabilmente proiettato nell'immediato futuro, del mestiere di muratore che traccia Cristiano Lavaggi, presidente della Cassa Edile della provincia di La Spezia. Un allarme suffragato anche dal confronto di alcuni dati numerici rilevati dalla stessa Cassa Edile, che parlano di un settore in cui la manovalanza ha un'età media sempre più alta, nel quale i giovani sono pochi e, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono italiani. Tutto questo nonostante la retribuzione media di un manovale e di un operaio sia sostanzialmente più alta rispetto a quella degli altri settori. Ma allora perché un'intera classe generazionale di muratori rischia di scomparire? Perché i ragazzi che la rappresentano preferiscono occuparsi di altro?

"Le ragioni sono molteplici – spiega Lavaggi – e partono innanzitutto dal fatto che oggi si è alzato il livello di istruzione media e dunque tutti tendono a voler

studiare di più e dunque ad ambire ad altro. E chi non studia, ahimè, preferisce magari andare a lavorare in un supermercato piuttosto che imparare un mestiere, nonostante questa seconda ipotesi gli consentirebbe di guadagnare molto di più oltre che di aprirgli in futuro anche eventualmente la strada imprenditoriale". Ma i dati parlano anche di un settore in cui, negli 11 anni post "crisi Lehman Brothers" (2009-2020), sul territorio spezzino è stato letteralmente inghiottito un terzo delle imprese iscritte alla Cassa Edile. Un autentico patrimonio andato disperso, numericamente riemerso soltanto per metà negli ultimi due anni "grazie" al Superbonus 110%. Ma questa improvvisa ripresa, evidentemente non strutturale, fa bene al comparto? "Assolutamente no, il Superbonus è una delle più grandi bolle della storia – dice Lavaggi – che ha portato un insieme di disperati a buttarsi nell'edilizia, improvvisandosi imprenditori. Lo testimoniano i nostri dati che parlano di un esercito di nuove aziende iscritte con zero o un dipendente".

Una situazione resa possibile da una normativa che consente a chiunque di aprire un'azienda e di presentarsi come imprenditori edili, anche senza aver maturato né esperienza, né formazione



CRISTIANO LAVAGGI
Presidente Cassa Edile La Spezia

IL SUPERBONUS È UNA DELLE PIÙ GRANDI BOLLE DELLA STORIA CHE HA PORTATO UN INSIEME DI DISPERATI A BUTTARSI NELL'EDILIZIA, IMPROVVISANDOSI IMPRENDITORI. LO TESTIMONIANO I NOSTRI DATI CHE PARLANO DI UN ESERCITO DI NUOVE AZIENDE ISCRITTE CON ZERO O UN DIPENDENTE

OGGI LE AZIENDE DEVONO SCONTRARSI CON UNA BUROCRAZIA INFINITA, CON UNA NORMATIVA SULLA SICUREZZA SUL LAVORO DIFFICILISSIMA DA CAPIRE, CON UNO STATO CHE PRETENDE UNA PUNTUALITÀ SVIZZERA NEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE, MA CHE A SUA VOLTA MAGARI PAGA A DISTANZA DI UN ANNO

nel campo. Un'azione che rappresenta anche un'importante iniezione di offerta nel mondo del lavoro, ma, secondo Lavaggi, di tenore tutt'altro che positivo. "Vista l'impossibilità di reperire operatori preparati in quanto tutti già impegnati, trovano collocazione soggetti che, magari, per restare a casa a non fare nulla, 'provano' a fare i muratori. E ciò naturalmente non può essere un bene. Tuttavia il Superbonus presto finirà e, al riguardo, il nostro settore deve chiedersi che cosa farà dopo".

Occorre guardare al futuro, al percorso da intraprendere, alla direzione verso cui andare che spesso è più facile individuare pensando al percorso sino a quel momento fatto.

"Negli anni '70, '80 e '90 credevamo che l'edilizia fosse una realtà strutturata in maniera tale che non sarebbe dovuta finire mai e che ci sarebbe sempre stato qualcosa da costruire. Oggi dobbiamo prendere atto del fatto che l'edilizia non è più quella e deve pensare a una sorta di resilienza perché non c'è più da costruire, ma bisogna pensare a mantenere, ristrutturare e riqualificare l'esistente. Questo deve fare un'azienda edile oggi, oltre a pensare a lavorare sulle energie alternative, visto che non solo l'Italia, ma anche l'Europa e il mondo intero chiedono questa famosa 'svolta green' e quindi tutte le case prima o poi andranno adeguate in tal senso".

Sul futuro, invece, che l'ente da lui presieduto deve avere, Lavaggi non ha dubbi. "La Cassa Edile deve continuare a svolgere un ruolo cruciale nel comparto, ma come tutte le strutture nate negli anni '60 e '70 ha bisogno di un forte ammodernamento, e non intendo a

livello interno, ma da parte dello Stato. Deve essere un ente più snello e meno costoso per le aziende che oggi, troppe volte, cercano di bypassarlo aumentando il numero dei soci e non quello dei dipendenti, con il triste risultato di avere talvolta aziende con 6-7 soci e un solo dipendente".

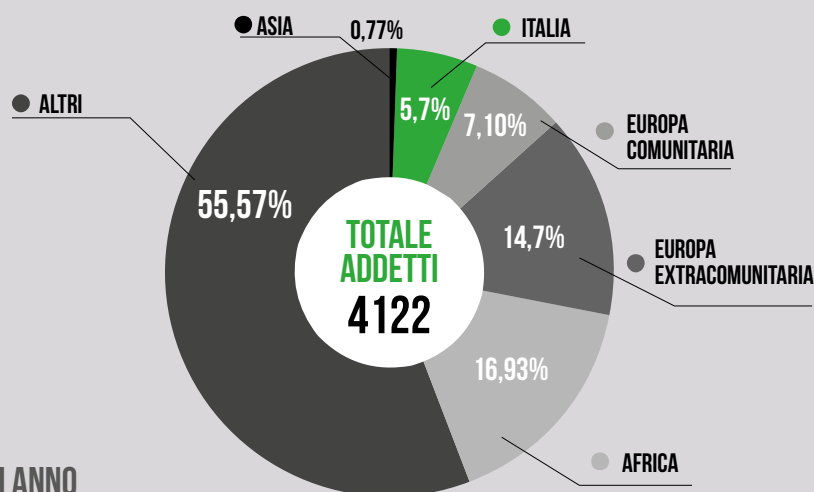
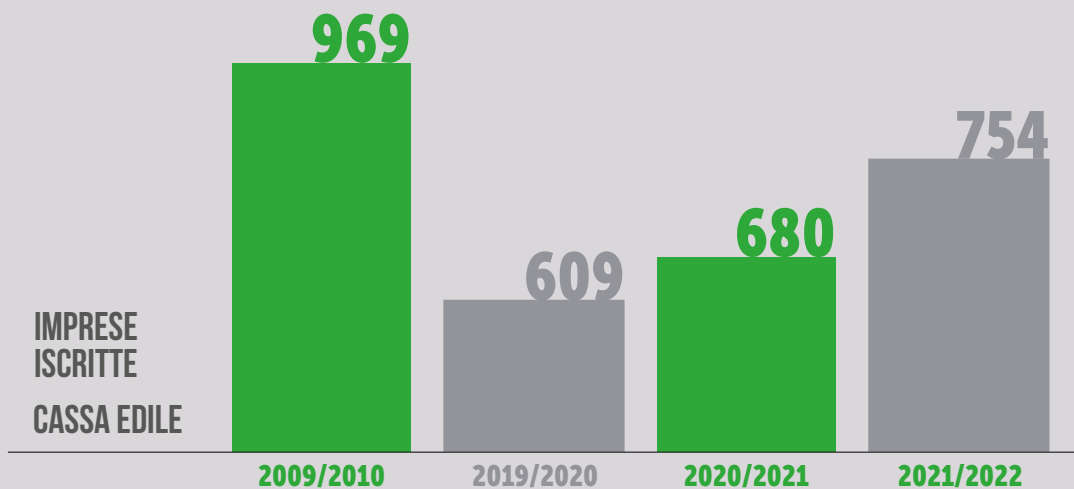
Ma è tutta colpa degli imprenditori?

"Per niente – aggiunge Lavaggi. – Oggi le aziende devono scontrarsi con una burocrazia infinita, con una normativa sulla sicurezza sul lavoro difficilissima da capire, con uno Stato che pretende una puntualità svizzera nel pagamento delle imposte, ma che a sua volta magari paga a distanza di un anno e con tante altre difficoltà oltre a scontare forse il fatto che sul territorio spezzino in ambito edile non esiste una classe imprenditoriale strutturata come in altre zone d'Italia".

Una situazione tutt'altro che facile per uscire dalla quale occorre dunque un immediato futuro fatto di grandi riforme che semplifichino la vita alle aziende e che facciano tornare al mestiere di muratore l'autorevolezza e il prestigio perduti. Ma come farlo nel breve periodo?

"Usciti dal Superbonus 110% sfrutteremo ancora le tante opportunità offerte dal Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza

OCCORRE FARE SÌ CHE NON BASTI PIÙ SEMPLICEMENTE APRIRE UNA PARTITA IVA E SPENDERE 150 EURO PER POTER DIVENTARE IMPRENDITORI EDILI



**ATTIVI ANNO
2021/2022**



I DATI DELLA CASSA EDILE PARLANO DI UN SETTORE IN CUI, NEGLI 11 ANNI POST “CRISI LEHMAN BROTHERS” (2009-2020), SUL TERRITORIO SPEZZINO È STATO LETTERALMENTE INGHIOTTITO UN TERZO DELLE IMPRESE ISCRITTE ALLA CASSA EDILE. UN AUTENTICO PATRIMONIO ANDATO DISPERSO, NUMERICAMENTE RIEMERSO SOLTANTO PER METÀ NEGLI ULTIMI DUE ANNI “GRAZIE” AL SUPERBONUS 110%

(PNRR) e dunque il comparto avrà ancora, diciamo, una sacca dalla quale poter attingere. Ma se non riusciamo a creare una classe imprenditoriale strutturata che abbia un senso sul mercato, continueremo ad assistere in eterno alla solita curva fatta di alti e bassi, con oscillazioni di mercato impressionanti. Ma proprio dal PNRR, per come potrebbe essere strutturato nell’edilizia, potrebbero a mio giudizio nascere le condizioni per incentivare gli imprenditori a strutturarsi e ad essere dunque più preparati e più competitivi sul mercato. Ma soprattutto, occorre fare sì

che non basti più semplicemente aprire una partita IVA e spendere 150 euro per diventare imprenditori edili. Occorre creare una sorta di ‘patentino dell’edilizia’ in modo che possa svolgere questa professione soltanto chi ha specifiche conoscenze tecniche e che sparisca così l’improvvisazione nel nostro mercato”. Misure da adottare subito, prima che sia troppo tardi, in modo che si arresti questa sorta di “emorragia di competenza” che sta lentamente trascinando quello edile alla stregua di un settore di serie B.

A Fabio Rubero



ERICA ROSSI

Presidente Scuola Edile La Spezia

L'80% DEGLI ALLIEVI CHE FREQUENTANO I CORSI OFFERTI DALLA NOSTRA SCUOLA È RAPPRESENTATO DA GIOVANI STRANIERI DISOCCUPATI, CHE RISULTANO ESSERE MOLTO MOTIVATI E DESIDEROSI DI APPRENDERE COMPETENZE IMMEDIATAMENTE SPENDIBILI NEL MONDO DEL LAVORO, AL FINE DI INSERIRSI VELOCEMENTE E DIGNITOSAMENTE NELLA SOCIETÀ

STRANIERI

GIOVANI ITALIANI SEMPRE PIÙ DISINTERESSATI ALL'EDILIZIA

La carenza di manodopera è qualcosa che interessa da molti anni il settore edile. Un problema facilmente rilevabile dalle imprese, che soprattutto negli ultimi anni segnati dagli incentivi statali come il Superbonus, si sono trovati in difficoltà per il troppo lavoro e il poco personale. Un problema riscontrato da vicino anche dalla Scuola Edile Spezzina, che si occupa dell'organizzazione di percorsi volti alla formazione del personale del campo edile. "Stiamo assistendo ormai da anni ad una costante diminuzione di giovani interessati a partecipare ai corsi per muratore proposti dal nostro istituto formativo – commenta la presidente Erica Rossi -. E ciò riguarda soprattutto i nostri connazionali, che sembrano non considerare affatto la prospettiva di impiegarsi in questo settore". Qualcosa di incredibile, se si considerano i tassi di disoccupazione del nostro Paese e, al tempo stesso, il trend controcorrente dell'edilizia, uno dei pochi settori in cui la domanda di manodopera supera l'offerta. "L'Italia è il Paese dei cosiddetti NEET, quella schiera di ragazzi che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano – continua -. Dopo una brevissima ripresa di interesse al settore nel 2008, negli ultimi anni si può dire che ben l'80% degli allievi che frequentano i corsi offerti dalla nostra

scuola è rappresentato da giovani stranieri disoccupati, che loro malgrado si trovano spesso a dover fare i conti con il grosso limite della poca padronanza della lingua". Visto questo trend e considerando il calo demografico che contraddistingue la nostra nazione, i giovani immigrati risultano essere una categoria molto importante per il comparto. A differenza dei pochi allievi italiani, rappresentati da quei ragazzi che scelgono o vengono spinti dalla famiglia a partecipare ai corsi formativi come ripiego temporaneo in attesa di un impiego in tutt'altro settore, i giovani stranieri risultano essere molto motivati e desiderosi di apprendere competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, al fine di inserirsi velocemente e dignitosamente nella società. Ma dagli anni '90 ad oggi le nazioni di provenienza degli immigrati sono cambiate. "Fino a una ventina di anni fa ci trovavamo di fronte ad un grande numero di albanesi e magrebini con una conoscenza base dell'italiano – chiarisce -. Ora, invece, stanno sempre di più comparando tra i nostri iscritti molti africani provenienti dal Senegal e dal Ghana e, se pur in misura minore, indiani e pakistani interessati soprattutto alla nautica, le cui lingue di origine sono molto diverse dalla nostra". Da questa considerazione emerge che una

delle strade da intraprendere per il futuro prossimo è quella di ampliare il concetto della formazione a 360°, prevedendo il finanziamento e l'organizzazione di corsi di lingua italiana dedicati agli stranieri che siano propedeutici ai percorsi formativi specifici per il settore edile. Inoltre, sarebbe importante orientare tali percorsi in base alle necessità specifiche del luogo di riferimento (ad esempio pensare a corsi mirati a formare personale per cantieri navali) e promuovere la conoscenza di tutti gli sbocchi professionali collegati ai singoli percorsi. Attualmente gli ambiti d'azione della Scuola Edile Spezzina destinati ai giovani, ai disoccupati o agli occupati cassa integrati riguardano la Green Economy (efficientamento energetico degli edifici, materiali e impianti sostenibili, analisi e certificazioni energetiche), l'ambiente e il territorio (gestione e manutenzione del territorio, ingegneria naturalistica, progettazione in zona sismica, utilizzo di attrezzature per la movimentazione terra), la sicurezza (formazione e aggiornamenti previsti dalla legislazione vigente) e l'ITC – Information Technology Competencies (software e stampa 3D, rendering, inglese tecnico). Si tratta di corsi di qualifica professionale e specializzazione per tecnici e operai connessi ad un tirocinio finale in azienda per entrare subito nel vivo del mondo del lavoro. A questi si aggiungono i corsi di aggiornamento periodico che ogni operatore e dipendente di un'impresa edile deve obbligatoriamente frequentare per poter esercitare il proprio mestiere, tra i quali l'antincendio, il primo soccorso e le norme sull'amianto e sui ponteggi. "Al momento stiamo partecipando, insieme ad altri enti formativi, al progetto finanziato

dal PNRR 'Garanzia Occupazionale Lavoratori', che prevede colloqui, orientamento con profilazione del centro per l'impiego e possibilità di svolgere una formazione di durata più o meno lunga seguita da un tirocinio finale – prosegue –. Questo progetto dovrebbe venire in aiuto al comparto, in quanto comprensivo di tutte le tappe necessarie ad un giovane per intraprendere il mestiere di operaio edile, ovvero formazione, orientamento e tirocinio". Ultimo, ma non ultimo, il problema ulteriore creato all'edilizia dal reddito di cittadinanza, che ha penalizzato le aziende edili incrementando il lavoro in nero e conducendo addirittura alla rinuncia da parte di molti disoccupati non solo di posti di lavoro, ma anche della formazione stessa. "Ci sono persone che preferiscono non frequentare corsi di formazione finalizzati all'assunzione, se pur gratuiti, in quanto ad oggi non ci sono conseguenze realmente applicate sui percettori di reddito di cittadinanza che non accettano un impiego o un'offerta formativa con conseguente certezza di impiego". Resta, inoltre, fondamentale migliorare la percezione collettiva della figura del muratore e promuovere capillarmente i progetti formativi finanziati dalla Regione Liguria. "Ance La Spezia si occupa già dell'orientamento presso le scuole per raccontare ai giovani il settore edile e i percorsi proposti – conclude – così come Formedil (l'ente che raggruppa tutte le scuole edili nazionali) organizza periodicamente manifestazioni di settore, come ad esempio gare tra gli istituti per la realizzazione di manufatti, ma si tratta di eventi "di nicchia" con poca risonanza, non in grado di raggiungere il grande pubblico". **Francesca Braghero**



I NUMERI DI CORSI E ALLIEVI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEGLI ULTIMI ANNI DALLA SCUOLA EDILE SPEZZINA SUDDIVISI TRA ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, DI SICUREZZA E DI RAPPRESENTANZA

	Formazione tecnici e operai	Sicurezza tecnici e operai	Rappresentanza
CORSI	172	57	19
ALLIEVI	1411	715	89

PROGETTI

LA POLITICA DEVE TORNARE AD UNA PROGRAMMAZIONE DI LUNGO PERIODO

In Italia le scelte sono demandate ad eventi eccezionali e non sono codificate secondo una visione futura capace di andare oltre la soluzione del problema nell'immediato

Le nubi gonfie di incertezza che gravitano sull'economia edile dello Spezzino fanno sentire il loro influsso anche sulle professioni annesse al settore delle costruzioni. È il caso degli architetti, ad esempio, che attraverso Massimiliano Ali, presidente dell'Ordine provinciale (oltre 500 iscritti) riferisce di una situazione che, soprattutto in prospettiva, non lascia molto tranquilli. Le criticità sono numerose e a vari livelli, partendo da quelle generate dal momento contingente per arrivare ai punti deboli di un sistema che negli ultimi anni (o decenni) ha imboccato strade forse poco produttive e sicuramente impervie.

"Difficilmente, nel breve-medio periodo, la curva del lavoro tornerà a crescere – spiega l'architetto –. Il tema è anzitutto quello di stabilizzare una situazione che è stata favori-

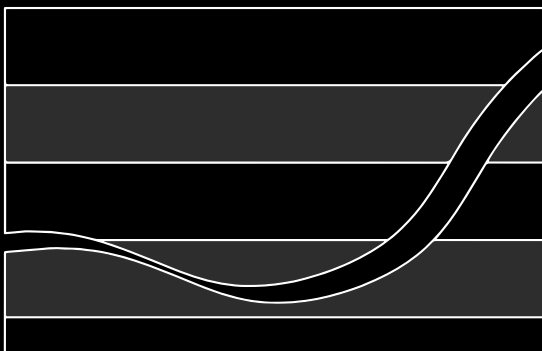


MASSIMILIANO ALI
Presidente Ordine Architetti La Spezia

IL TEMA DI RENDERE STRUTTURALI GLI INTERVENTI SULL'EDILIZIA È SUL TAVOLO, MA BISOGNA LAVORARE PER LIMITARE GLI SPRECHI DI QUESTO STRUMENTO

ta dai bonus governativi, ma che ha messo in luce anche alcune criticità legate al complicato scenario internazionale e all'ulteriore inasprimento della frammentazione di imprese edili e professionisti. I risultati purtroppo li conosciamo bene: carenza di mezzi, materie e manodopera. Sull'onda dell'euforia sono nate piccole e medie imprese che hanno aumentato la concorrenza e tolto forza lavoro alle imprese più strutturate e agli studi professionali".

Quindi come uscirne, ora che all'orizzonte si intravede un possibile ridimensionamento di bonus e incentivi legati alle ristrutturazioni in edilizia? "Servirebbe un mercato più stabile per consentire a imprese e realtà professionali di strutturarsi sempre meglio su progetti di più vasta scala – continua Ali –. Non sarà semplice perché le difficoltà non mancano. Tra queste, ad esempio, l'immancabile burocrazia italiana che, se possibile, con il Superbonus 110% e le altre misure governative è aumentata ancora, assumendo connotati davvero complicati da gestire sia per il professionista che per l'amministrazione locale, con l'Agenzia governativa che



con frequenti pareri espressi a posteriori si affianca di fatto al legislatore”, sottolinea il presidente Massimiliano Ali.

Oggi un qualsiasi progetto compie un percorso che è per l’85/80 per cento legato ad incombenze burocratiche e per il restante 15/20 per cento all’atto progettuale necessario per realizzare e completare l’opera.

Bisognerebbe calibrare meglio le figure coinvolte negli iter procedurali in base agli interventi, perché ad oggi gli adempimenti sono in alcuni casi sproporzionati rispetto alla dimensione degli interventi, servirebbe una standardizzazione dei processi autorizzativi degli interventi di piccola dimensione con vantaggi per tutti. “Anche per le piccole imprese è un’enorme difficoltà fare tutto e produrre i documenti necessari – aggiunge ancora Ali –. E non basta, perché occorre considerare tutti i vincoli normativi sovraordinati. Ad esempio, per realizzare una semplice copertura con pannelli fotovoltaici servono una pluralità di pareri diversi fra cui i vincoli speciali e paesaggistici della nostra regione che non permettono di agire con velocità, mettendo in difficoltà anche gli enti autorizzativi, spesso ancora sottodimensionati a livello di personale”. Come a dire, quindi, che se da un lato le note misure del Governo hanno rimesso in moto la “macchina”, dall’altro non hanno eliminato ostacoli burocratici che sia le aziende, spesso piccole, sia la Pubblica Amministrazione faticano a gestire con la necessaria funzionalità.

Il presidente degli architetti della provincia di La Spezia, inoltre, fa un ragionamento pro-



prio sul ruolo e sulla struttura degli enti locali: “Una volta esistevano gli uffici del Piano regolatore, oggi non ci sono più perché è cambiata la pianificazione del territorio, ma dovremmo in futuro ripianificare il costruire e le sue funzioni andando a ricalibrare il tessuto urbano da recuperare, per poi andare a standardizzare alcune delle attività previste, senza ulteriori incombenze. Nei casi di interventi minori la gestione dovrebbe essere più snella, procedendo con un approccio di buon senso, considerando che anche in questi casi (e sono molti) sono numerose le aziende che intervengono nell’esecuzione del singolo cantiere moltiplicandone quindi le procedure burocratiche connesse”. L’appello è a uno snellimento importante degli iter autorizzativi, quindi, ma il timore è che non basti e che occorra procedere, parallelamente, su altri livelli per rendere strutturali interventi tipo il Superbonus che ha dimostrato innescare una certa vivacità al comparto delle costruzioni. “Il tema di rendere strutturali gli interventi agevolativi all’edilizia è sul tavolo – prosegue il presidente Ali –, e bisogna lavorare per limitare gli sprechi di risorse. Purtroppo, non so quanto la politica di oggi, figlia dell’epoca dell’alternanza, possa riuscire ad assumersi delle responsabilità sul lungo periodo se non con una progettualità di sistema che vada oltre il termine dei mandati elettorali”. Lo sguardo, dunque, si sposta su un arco temporale più ampio, ma ciò non serve ad avere un quadro più rassicurante, anzi. “In Italia, come sul nostro territorio provinciale, siamo carenti nella programmazione pluriennale, le scelte sono demandate ad eventi eccezionali e non sono codificate secondo una visione futura – conclude il presidente degli architetti spezzini –. Si ha l’impressione che manchi l’interesse della politica ad agire secondo questo approccio, che coinvolga quindi gli operatori in una prospettiva di sviluppo e di investimento. Una visione e una progettualità che possano andare oltre la soluzione del problema nell’immediato consentirebbe al sistema produttivo e a tutto il suo indotto di prepararsi e di pianificare le proprie risorse traguardando periodi più lunghi”. Molto probabilmente questa carenza di prospettive di lungo raggio rende l’orizzonte un po’ più fosco per l’economia edile spezzina, ma allo stesso tempo indica chiaramente la strada che bisogna percorrere. **Paolo Ragazzo**

**OGGI IN UN LAVORO LA PARTE
PROGETTUALE VALE IL 20%,
MENTRE LE INCOMBENZE
BUROCRATICHE SONO L’80%**

RIGENERAZIONE

IL PATRIMONIO EDILIZIO ITALIANO VA MESSO IN SICUREZZA, NON STRAVOLTO

Nel mese di ottobre 2021, secondo i dati Istat, l'indice della produzione delle costruzioni è giunto al livello più alto mai registrato da agosto 2012: a dimostrazione di quanto PNRR e

Superbonus abbiano giovato al mercato dell'edilizia.

Strumenti nati per risollevarne l'economia, come motori di sviluppo con enormi potenzialità, che si sono scontrati con burocrazia e un dedalo di normative.

Uno sconto subito anche dalla categoria degli ingegneri, in particolare del settore civile,

Il Politecnico di Torino ha reso noto che solo il 10% degli ingegneri ha scelto il percorso edile. È segno di impoverimento culturale

chiamati in massa a realizzare nuovi progetti. "Un'iniezione di fiducia dal punto di vista professionale - spiega Pietro Franchetti Rosada, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di La Spezia - . L'ingegnere è tornato al centro di un processo, grazie alla sua specializzazione e alle sue competenze specifiche. Finalmente il ruolo e il lungo percorso formativo sono stati nuovamente valorizzati". Quando si parla di carenza di manodopera, non si pensa certo ad una scarsità di ingegneri specializzati. Ma l'appeal di un determinato mestiere, ancor più se di fattiva utilità come quello dell'ingegnere civile in un'Italia che punta alla ripartenza, non è certo da dare per scontato. Lo scorso mese il Politecnico di Torino ha reso noto che meno del 10% degli ingegneri ha scelto il percorso civile. "È sempre stato un corso di laurea trainante - lamenta -. Questo è un segnale dell'impoverimento culturale del ruolo, significa che l'interesse verso la professione è in riduzione". Certamente l'incremento di ordini nel settore ha ridato vita alle aspettative dei professionisti, ma il disinnamoramento al ruolo è forte, originato anche da una diminuzione degli introiti causata dalla concorrenza spietata. Inoltre la figura del progettista pare che sia

ormai vista come l'ultima da consultare. Prima vengono le scelte politiche e le ricerche di finanziamento, poi ci si affanna a chiamare l'ingegnere che in poco tempo faccia quadrare il tutto, sommerso da normative e burocrazia.

Sono diversi gli ingegneri che lamentano di restare schiacciati dalla corsa contro il tempo, tra clienti che hanno scadenze serrate e imprese a cui non arriva il materiale. Le scadenze di incentivi e bonus non sono diluibili e non permettono una programmazione a lungo termine.

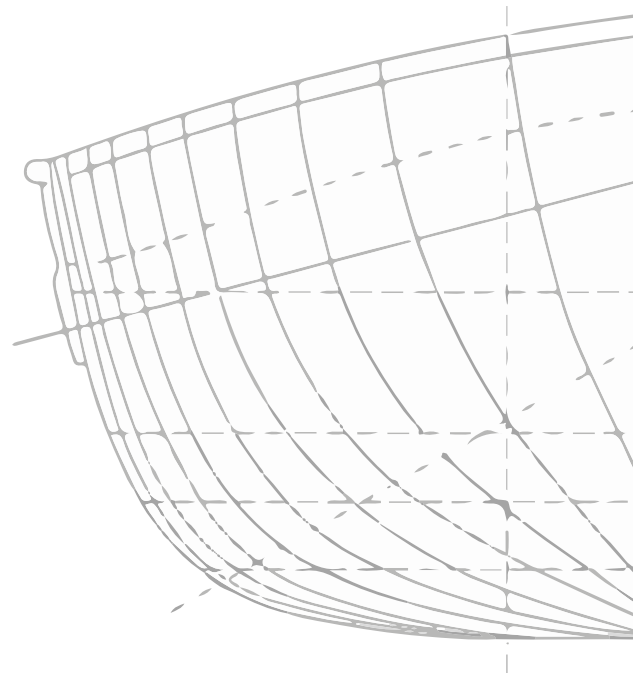
"Le tempistiche del bonus sono state un cappio al collo, in concomitanza con l'aumento dei prezzi dei materiali e una carenza di manodopera dovuta alla ripresa del settore - prosegue -. Il quadro normativo è chiaramente da rivedere, l'ultima versione della normativa sugli appalti è tragica: servono delle direttive chiare e univoche. È necessario che sia Ance, che gli ordini professionali siano invitati ad intervenire durante la realizzazione di queste normative. Se così fosse stato, ad esempio, si sarebbero evitate alcune storture sul tema dei recenti incentivi edilizi, rilevate soltanto in un secondo momento. Il nostro mondo e quello di Ance dovrebbero dialogare il più possibile con le istituzioni. Il settore edile è uno dei pochissimi settori in Italia in cui lavorano principalmente imprese italiane, senza subire la concorrenza estera. Il motivo? Poche aziende straniere hanno la voglia e la forza di affacciarsi al mondo degli appalti pubblici italiani: lavoriamo a prezzi bassi e in condizioni lavorative e normative confuse. D'altra parte, le



PIETRO FRANCHETTI ROSADA

Presidente Ordine Ingegneri La Spezia

LE TEMPISTICHE DEL BONUS SONO STATE UN CAPPIO AL COLLO IN CONCOMITANZA CON L'AUMENTO DEI PREZZI DEI MATERIALI E A UNA CARENZA DI MANODOPERA. IL QUADRO NORMATIVO È DA RIVEDERE, L'ULTIMA VERSIONE SUGLI APPALTI È TRAGICA



imprese italiane lavorano anche molto bene con l'estero, come in Francia e negli Stati Uniti. Questo è il momento per cercare di ripartire. Grazie agli incentivi, ad esempio al sisma bonus, è stata riportata l'attenzione del cittadino qualunque su temi sui quali anche l'Ordine degli Ingegneri ha sempre cercato di attirare l'attenzione: parliamo tanto dei disastri che avvengono sul territorio ma non abbastanza della prevenzione che si potrebbe fare con una programmazione oculata di interventi mirati. Il patrimonio edilizio italiano ha bisogno di essere rigenerato, soprattutto dal punto di vista della sicurezza delle strutture e ne abbiamo avuto prova in occasione dei diversi eventi sismici degli ultimi anni. Parlo di rigenerare e non di distruggere e costruire da zero perché una delle sfide più interessanti per l'ingegnere è quella di mettere in sicurezza, senza stravolgere la bellezza del bene, anzi valorizzandolo. Siamo fiduciosi che il mondo dell'ingegneria torni presto ad essere attrattivo per i giovani e che anche loro possano scoprire quale emozione immensa e quale onore si provi a partecipare alla costruzione di un'opera".

 **Anna Pellegrino**

OGGI PRIMA VENGONO SCELTE POLITICHE E RICERCHE DI FINANZIAMENTO E DOPO L'INGEGNERE

OPPORTUNITÀ IN FUTURO SERVIRANNO PROFESSIONALITÀ NUOVE

*Scenari sempre mutevoli non sono
esenti da rischi e incertezze
occorrono figure in grado di governarli*

Basta mettere piede all'interno di un cantiere edile per ritrovarsi in un mondo ricco di protagonisti e in continua evoluzione. Tra quei protagonisti c'è sicuramente la figura del geometra, da sempre un evergreen, una delle professioni preferite dagli studenti italiani dato che alterna fasi di ufficio ad altre all'aria aperta, a contatto con il pubblico. Una professione in continuo sviluppo nel contesto attuale, con diverse prospettive d'impiego davanti, non esente da rischi e incertezze.

“Proprio così - afferma Stefano Giangrandi, presidente del Collegio dei geometri e dei geometri laureati spezzini, che conta in tutto 600 iscritti -. Vorrei che fosse messa in evidenza, innanzitutto, la sostanziale differenza che c'è tra incertezza e rischio, che è quello che stiamo vivendo noi oggi come professionisti: il rischio è personale, l'incertezza è subita. Viviamo una grandissima incertezza

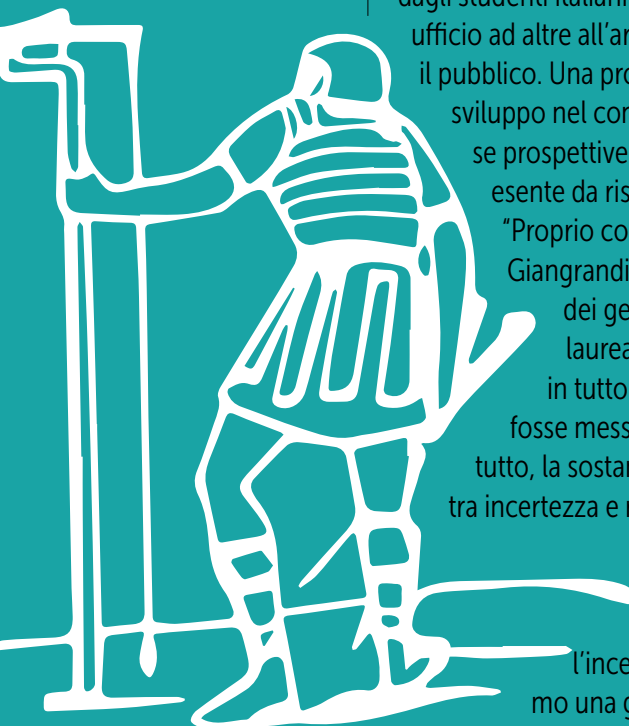
e non riusciamo a dare una risposta sicura e certa ad un committente soprattutto per quel che riguarda bonus fiscali, superbonus e simili, perché il nostro Stato in questi due anni ha cambiato, e troppo, le regole d'ingaggio. Ogni volta che accadeva qualcosa entravano in gioco emendamenti, modifiche, nuove norme che hanno modificato in corso d'opera il 'palinsesto'. In pratica, non siamo più stati noi i conduttori della situazione, ma abbiamo subito ciò che altri hanno pensato fosse giusto per la collettività”.

Considerazioni che la dicono lunga su quanto la professione del geometra sia in balia di scenari sempre mutevoli, ma non per questo ingovernabili. Anzi. “Vorremmo fare in modo che la nostra categoria sia sempre più vista come la categoria di cerniera tra il cittadino, l'istituzione, la committenza, una sorta di punto di riferimento centrale per l'esecuzione di tutti gli interventi che vengono effettuati in ambito provinciale”.

Il trait d'union con l'edilizia

Una professione che non può prescindere da quanto avviene nel mondo dell'edilizia e dai sempre più mutevoli cambiamenti a livello legislativo: “Se noi geometri in questi anni abbiamo avuto un aumento dei fatturati a livello nazionale, anche nell'ordine di un +30%, lo dobbiamo fondamentalmente ai bonus fiscali, legati al fermento che c'è stato nel settore edile. Il nostro obiettivo, nel futuro prossimo, sarà consolidare il lavoro svolto fino ad oggi, fare formazione continua all'interno della categoria per cercare ambiti nei


**SVILUPPARE EDILIZIA VUOL
DIRE ANCHE MANTENERE
QUEL CHE È STATO REALIZZATO**



quali il geometra libero professionista può iniziare ad addentrarsi alla ricerca di nuovi spazi d'occupazione. Penso per esempio alla sostenibilità ambientale, alla parte del risparmio energetico, settori ancora inesplorati se vogliamo. In prospettiva, possiamo diventare un punto di riferimento per tutti coloro che intendono effettuare un intervento edilizio, consolidando tutto ciò che abbiamo fatto fino ad oggi, migliorandoci nella categoria e all'esterno di essa, facendo sempre più vedere a livello provinciale e regionale la forte dedizione del geometra, colui che mette i piedi nel territorio, che si sporca le scarpe in cantiere, che è vicino alle ditte ed è un loro problem solving". E con la sicurezza nei cantieri, come la mettiamo? Giangrandi non ammette repliche: "Come ordine professionale facciamo tantissima formazione, crediamo in essa per creare e infondere sicurezza così come crediamo fortemente che il geometra debba avere un aggiornamento costante in ogni materia, tra cui anche la sicurezza. Certificazioni e qualifiche stabiliscono il grado di un'azienda per poter operare in materia edilizia. Forse, oggi, all'interno del mondo edilizio un minimo di scrematura non farebbe male, ma scremare troppo sarebbe controproducente perché verrebbero a mancare aziende che riescono a svolgere un determinato lavoro, magari considerato di nicchia. Quello che manca davvero, lo dico da sempre, è una cultura dell'edilizia a 360°, che avevamo ma che abbiamo perduto. Ci dev'essere qualcosa di più strutturato a livello nazionale che imponga a chi vuole lavorare nell'edilizia di partire da zero e di crescere all'interno di una data struttura, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza".

Una professione sempre attuale

Intanto il futuro è già qui e non aspetta. Mantenersi al passo coi tempi con le conti-

nue sollecitazioni che arrivano dall'esterno, non è semplice. "Tra sei mesi il nostro settore sarà molto più performante rispetto ad oggi - dice ancora il presidente -. Il mio è un ottimismo che deriva dall'aumento dei redditi dei professionisti, questo perché ci sarà maggior produzione, che deriva soprattutto dall'edilizia, locomotiva sotto tutti i profili. Se c'è una grande crescita, gli interventi edilizi non si esauriscono in pochi mesi, ma in molto tempo. E poi non dimentichiamo le manutenzioni: se porto a casa un progetto, quel progetto andrà controllato, revisionato, gestito nel tempo e quell'intervento spesso viene svolto da un project manager che ne cura lo sviluppo. Quindi il fatto di sviluppare edilizia vuol dire anche svolgere un'attività professionale per mantenere quello che è stato pensato, progettato, costruito e che infine sarà terminato. Occorrerà sempre più qualche figura professionale nuova che oggi non c'è. Un esempio: nel comparto energetico è tutto in divenire, da gestire e consolidare nel tempo. Progettare e realizzare un fabbricato che consuma poco è lavoro e questo lavoro fa proprio per un geometra, che dovrà sempre più avere una posizione rilevante nel tessuto economico di un territorio". "La metto in contatto con il mio geometra": sembra una frase fatta che ancora oggi molti cittadini pronunciano quando 'vogliono levarsi le castagne dal fuoco'. "E non è un caso - gonfia il petto Giangrandi -. Avere un geometra di fiducia non è uno scherzo. Significa poter contare su un professionista in cui si ripone grandissima fiducia. Vogliamo mantenere l'orgoglio di essere geometri, persone che sono i veri consulenti delle imprese, delle persone, di coloro che hanno bisogno di un riferimento certo a cui delegare un incarico professionale. Noi ci siamo, non passeremo mai di moda e vorremo esserci sempre di più".  **Gilberto Manfrin**



STEFANO GIANGRANDI

Presidente Collegio Geometri La Spezia

SE NOI GEOMETRI IN QUESTI ANNI ABBIAMO AVUTO UN AUMENTO DEI FATTURATI A LIVELLO NAZIONALE, ANCHE NELL'ORDINE DI UN +30%, LO DOBBIAMO FONDAMENTALMENTE AI BONUS FISCALI. IL NOSTRO OBIETTIVO, NEL FUTURO PROSSIMO, SARÀ CONSOLIDARE IL LAVORO SVOLTO FINO AD OGGI E FARE FORMAZIONE CONTINUA





ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE
"GIOVANNI CAPPELLINI"

VISIONI REALI

DA ESERCIZIO MENTALE A TECNICA DI RAPPRESENTAZIONE



Ancora oggi la costruzione a mano di una visione prospettica implica la tessitura paziente di una molteplicità di linee solo dopo si hanno l'immagine e l'effetto della terza dimensione

Un tempo nell'insegnamento delle materie tecniche a qualsiasi livello era attribuita importanza fondamentale alla geometria descrittiva, con i rudimenti (e talvolta molto di più) del disegno prospettico, considerato indispensabile per la progettazione dall'embrione dell'idea fino al suo completo sviluppo. Oggi come allora la costruzione a mano di una visione prospettica implica la tessitura paziente di una molteplicità di linee, mentre l'immagine e l'effetto della terza dimensione emergono a poco a poco dal foglio. La prospettiva, prima che una tecnica di rappresentazione, è un

esercizio mentale, un'esperienza intellettuale; l'addestramento era comune agli architetti e ai geometri, agli ingegneri e agli artisti, e probabilmente facilitava la comprensione e lo scambio tra mondi che sembrano essere diventati più distanti tra loro.

Per fortuna, non tutto è stato dimenticato: ancora oggi vi sono scuole e corsi dove gli allievi apprendono questa preziosa e riflessiva tecnica manuale, sebbene la velocità e la complessità dei processi contemporanei richiedano strumenti di disegno automatizzato, potenti e flessibili, capaci di simulare rapidamente molteplicità di viste.

*Rimane il fascino delle prospettive costruite manualmente. Tra gli esempi storici più sorprendenti, le prospettive a volo d'uccello disegnate prima che l'uomo potesse concretamente sperimentare la condizione del sorvolo sul territorio. Ne è esempio l'impressionante **Vista di Venezia dal cielo** creata da **Jacopo de' Barbari** e datata 1500 (vedi immagine a sinistra), che anticipa di secoli la ripresa dal drone restituendo dettagli delle costruzioni e persino l'ombra proiettata dagli edifici sulle acque dei canali.*

Altrettanto sorprendenti sono gli studi prospettici per i grandi edifici del Rinascimento: la più alta committenza, spesso

con risorse quasi illimitate - si trattava di pontefici, regnanti, potenti di varia caratura - estremamente esigente, pretendeva le rappresentazioni più realistiche e convincenti possibili dei futuri monumenti a cui affidava la celebrazione di sé e in cui spendeva una parte cospicua delle proprie sostanze. Nascono così alcune tra le più straordinarie viste prospettive di esterni ed interni, nelle quali la ricerca estetica s'intreccia a linguaggi simbolici raffinatissimi dei quali la maggior parte del pubblico di solito non ha consapevolezza critica ma percepisce come piacere dato dalla contemplazione di forme armoniose, misurate, rassicuranti.

La prospettiva si presta anche come provocazione, come marchingegno per l'illusione, ad esempio nel dilatare illusionisticamente le dimensioni dello spazio reale: nel **Teatro Olimpico di Vicenza**, opera di **Palladio** conclusa da Vincenzo Scamozzi (vedi foto sopra), le misure della scena vengono amplificate grazie a veri e propri trucchi prospettici. Il trompe-l'oeil ("inganna l'occhio") consolida la vocazione illusionistica della prospettiva, nelle vertiginose fughe dipinte sulle pareti di palazzi che simulano altezze di soffitto impossibili, profondità di architetture e paesaggi che superano grandiosamente la bidimensionalità della parete.

Persino i futuristi del Novecento, pur nel loro afflato rivoluzionario, si confrontano con la prospettiva quale sistema di regole razionali che rendono credibili edifici e settori urbani fantastici e visionari come le **Visioni**



di Sant'Elia (vedi immagine sotto), entrate di diritto nella storia dell'architettura anche se mai realizzate. La relazione tra la visione prospettica e la costruzione è da sempre strettissima e l'anello di congiunzione tra i due termini è la progettazione. In questo senso la visione prospettica è proiezione nel futuro, con una connotazione persuasiva che il mero disegno tecnico (piante, prospetti, sezioni, dettagli) possiede solitamente in misura assai minore, o non possiede affatto. Il disegno prospettico pone l'essere umano, l'osservatore, in una posizione privilegiata rispetto dell'universo osservato, ossia nella posizione che determina la struttura della rappresentazione. Ed è una situazione dominante, ma che contemporaneamente sottolinea la responsabilità insita in ogni scelta progettuale destinata a concretizzarsi in una costruzione. **Enrica Maggiani**

LA PROSPETTIVA SI PRESTA ANCHE COME PROVOCAZIONE, COME MARCHINGEGNO PER DILATARE ILLUSIONISTICAMENTE LE DIMENSIONI DELLO SPAZIO REALE

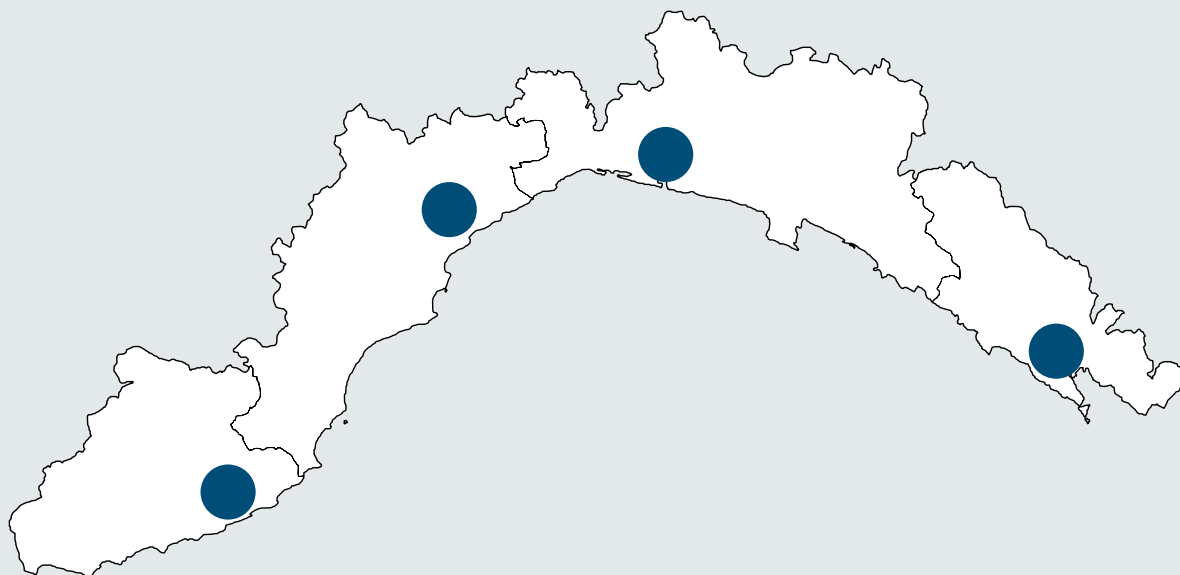


PERSINO I FUTURISTI, PUR NEL LORO AFFLATO RIVOLUZIONARIO, SI MISURANO CON UN SISTEMA DI REGOLE RAZIONALI CHE RENDONO CREDIBILI EDIFICI E SETTORI URBANI FANTASTICI

ANCE | LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'Ance rappresenta l'industria italiana delle costruzioni. All'Ance aderiscono circa 20.000 imprese private in tutta Italia, specializzate in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, tutela ambientale, promozione edilizia e lavorazioni specialistiche. Il sistema associativo copre tutto il territorio nazionale ed è articolato in 96 Associazioni Territoriali e 20 Organismi Regionali. L'azione dell'Ance è diretta alla promozione e al rafforzamento dei valori imprenditoriali e del lavoro dell'industria edile e del suo indotto, e concorre al perseguimento degli interessi generali del Paese. Nel campo del lavoro, l'Ance gestisce insieme al sindacato una rete nazionale per la formazione (Scuole Edili), l'assistenza (Casse Edili) e la sicurezza dei lavoratori del settore (CPT). A livello internazionale l'Ance è presente stabilmente a Bruxelles e aderisce alle più importanti Federazioni internazionali delle costruzioni.



ANCE IMPERIA

Via Matteotti 32
18100 Imperia
Tel. 0183.650551
Fax 0183.64245

ANCE SAVONA

Via Gramsci 10
17100 Savona
Tel. 019.8553
Fax 019.821474

ANCE GENOVA

Via Roma 10/a
16121 Genova
Tel. 010.589841
Fax 010.587413

ANCE LA SPEZIA

Via Don Minzoni 2
19121 La Spezia
Tel. 0187.725206
Fax 0187.21320

ANCE LIGURIA

Via alla Porta degli Archi 10 - 16121 Genova - Tel. 010.543000 - Fax 010.5708933 - info@anceliguria.it